

Imprese & Innovazione

LA SFIDA DELL'ECCELLENZA



AZIENDE & PROTAGONISTI
Nuovi materiali, applicazioni innovative, prestazioni hi-tech: queste le linee guida nell'era della quarta rivoluzione industriale
Pagg 2-5



RICERCA, FORMAZIONE & CONSULENZA
Il successo si costruisce nel tempo: determinanti la scelta del percorso di studio e la crescita professionale
Pagg 6-9



DISTRETTO VALLE DEL CHIAMPO
Cresce il valore della filiera, che ha saputo rinnovare se stessa adeguandosi ai target di mercato contemporanei
Pagg 10-12

■ **OSSERVATORIO** / I dati parlano chiaro: il 55% ha già realizzato soluzioni 4.0: 3,7 applicazioni per ogni impresa

Cresce l'industria italiana 4.0

Nel 2017 +30% per soluzioni IT, componenti tecnologiche abilitanti e servizi collegati

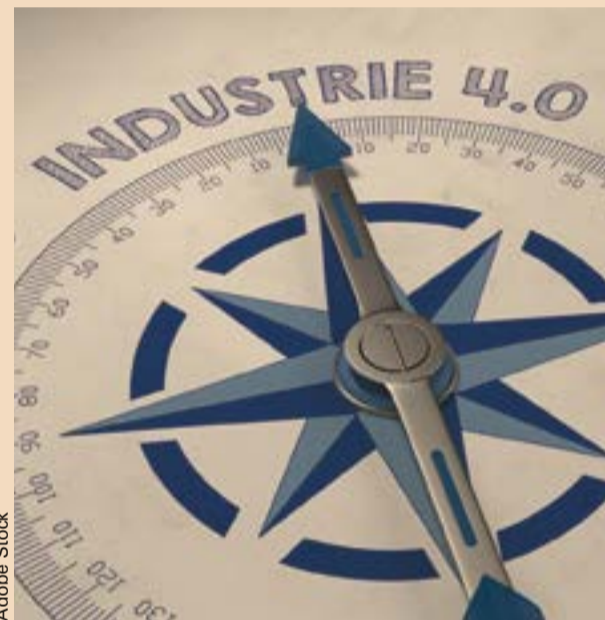
Il mercato dei progetti di Industria 4.0 in Italia nel 2017 - tra soluzioni IT, componenti tecnologiche abilitanti su asset produttivi tradizionali e servizi collegati - raggiunge un valore compreso fra 2,3 e 2,4 miliardi di euro, di cui l'84% realizzato

verso imprese italiane e il resto come export, mostrando una crescita del 30% rispetto allo scorso anno: in una prospettiva pluriennale, il dato sancisce quasi un raddoppio del mercato in soli tre anni. Ai progetti 4.0 si somma un indotto di

circa 400 milioni di euro in progetti "tradizionali" di innovazione digitale. La tecnologia 4.0 più diffusa è l'IoT (riferito alla sola componentistica per connettere i macchinari alla rete), il cui valore si attesta su circa 1,4 miliardi di euro (60% del mercato, +30% sull'anno precedente). Segue l'industrial analytics con 410 milioni di euro (20% del mercato, +25%) e il cloud manufacturing con 200 milioni di euro (10% del mercato, +35%), fra le prime per crescita.

L'8% del mercato è rappresentato da soluzioni di advanced automation (145 milioni di euro, +20%), mentre l'advanced human machine interface - pur con un valore complessivo contenuto (circa 30 milioni di euro) - è la prima per crescita rispetto allo scorso anno (+50%). L'indagine dell'Osser-

vatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano evidenzia inoltre un aumento della conoscenza del programma della quarta rivoluzione industriale: le imprese che hanno dichiarato di non conoscere il tema sono oggi solo il 2,5% (due anni fa era quasi il 40%). Il 15% è in fase esplorativa, mentre il 55% afferma di aver già implementato soluzioni 4.0. È dunque uno scenario in fermento, quello che si profila all'orizzonte, in cui il livello di "alfabetizzazione" sulle tecnologie di base (in media il 90% delle imprese conosce le singole Smart Technologies) è buono, come molto positivo è anche l'impatto del Piano Nazionale Industria 4.0: su un campione di 236 imprese, il 92% ne conosce le misure (l'84% un anno fa), la metà dichiara di aver già usufruito di forme di



iper e superammortamento per il rinnovo dei propri asset e una su quattro ha intenzione di farlo a breve. "Negli ultimi due anni il mercato della digitalizzazione industriale è quasi raddoppiato, spinto da una politica industriale moderna e rafforzato dagli incentivi, mentre la consapevolezza di Industria 4.0 e la conoscenza delle nuove tecnologie sono

ormai diffuse in quasi tutte le realtà produttive del Paese - hanno spiegato Alessandro Perego, Andrea Sianesi e Marco Taisch, responsabili scientifici dell'Osservatorio Industria 4.0 - La prossima grande sfida sarà identificare il giusto percorso per coinvolgere le Pmi, che rappresentano il vero cuore della manifattura italiana, nella trasformazione digitale".



IMMOBILIARE RIGHETTO

dal 1981

Bardolino - Lago di Garda

Compravendite - Affitti

tel. +39 045 7211420

www.immobiliarerighetto.com

www.fallco.it



FALLCO offre una "Suite" di programmi creati per soddisfare le esigenze dei professionisti

Software per **Curatori Fallimentari**
Software per **Professionisti Delegati alle Vendite** (esecuzione)
Redattore Atti per il **Processo Civile Telematico**
Software per la **Gestione delle Grandi Insolvenze**
Piattaforma per le **Aste Telematiche: Fallco Aste**



ZUCCHETTI
Software Giuridico

■ **COMPETENZE** / Dal problem solving all'intelligenza emotiva, l'ambiente lavorativo del futuro sarà sempre più attento alla formazione

Nuove abilità per i professionisti di domani

Per avere successo non basta più una carriera brillante, servono potenzialità specifiche in grado di mantenere la mente elastica

La realtà sta cambiando, la progressione verso il 4.0 è ormai in atto e anche l'industria si è allineata abbracciando nuovi standard. Per muoversi agevolmente nell'ambiente lavorativo del futuro sono necessarie competenze ben precise, che diventeranno indispensabili entro il 2020. Dal momento che i problemi si presen-

tano - e si presenteranno - in contesti sempre più complessi e articolati, al primo posto assoluto si pone la necessità di possedere una spiccata vocazione al problem solving, all'elasticità mentale che consenta di destreggiarsi al meglio tra scenari cangianti. Altrettanto importante è la capacità di usare il pensiero critico, combina-

to alla giusta dose di creatività, per fronteggiare la mole di novità mediante il ragionamento logico. Le social skill e l'intelligenza emotiva costituiranno, poi, un ulteriore plus per il dipendente: saper collaborare e creare un team forte influisce notevolmente sulla produttività, e a livello di interazione e di comunicazione pro-

ficua gli umani primeggiano ancora sui robot. Prendere decisioni nel minor tempo possibile e non dimenticare gli altri nella propria corsa verso il successo sono altri punti fondamentali, e mantenere la mente aperta alle nuove idee resta una credenziale imprescindibile per l'accesso agevole al variegato mondo del lavoro 4.0.

Fare innovazione sociale significa chiedersi qual è l'impatto sulla collettività di ciò che facciamo e di come lo facciamo. Il suo sviluppo avviene attraverso un cambiamento culturale che produce nuove norme sociali. Non c'è progresso senza una crescita armonica tra tecnologia e cultura. Per questo, e per lo sviluppo repentino della tecnologia, oggi si parla sempre più di innovazione sociale. Le tecnologie non bastano per assicurare benessere e felicità. Servono nuovi modi di stare in comunità, di pensarsi come persone, famiglie, società, aziende.

A spiegarlo è Daniele Della Bianca, presidente della holding ErgonGroup, gruppo di società di formazione e consulenza che supporta lo sviluppo delle imprese. «Per molto tempo abbiamo pensato che le imprese fossero solamente strumenti per la produzione e distribuzione di beni e servizi», ricorda Della Bianca. «La ricerca del profitto era il vapore che azionava il motore. Oggi sappiamo che il progresso non può essere raggiunto semplicemente aumentando la produzione e il consumo. Le aziende odierne - sottolinea - competono sulla fidelizzazione degli utenti, si misurano sulla capacità di riuscire a soddisfare un bisogno. Sanno che per soddisfare davvero la comunità dei loro clienti devono mettersi in rete con

ERGONGROUP Innovazione sociale: fare impresa passa da qui

altre imprese, istituzioni, associazioni. È quello che chiamiamo 'modello multi-stakeholder', in cui diversi portatori di interesse si mettono assieme per generare soluzioni integrate che nessuno singolarmente saprebbe produrre. Il gioco è quindi infinitamente più complesso, ma anche molto più interessante, perché prendersi cura di un bisogno è realmente un'impresa». Per questo le aziende dovranno essere "cognitive", cioè capaci di dare soluzioni prima ancora che i problemi si manifestino, applicare il "design thinking" per massimizzare la creatività e dovranno essere imprese "aperte" con una governance che cerchi di dare soluzioni a problemi collettivi. «Una delle sfide della nostra società - prosegue - sarà prevedere i bisogni e trovarne le soluzioni che le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale faranno nascere.

Una volta che si accetta di essere elementi di un ecosistema

complesso e interdependente, l'idea di orientare l'azione delle imprese al solo profitto diventa riduttiva. «Le imprese - afferma il presidente - devono riconoscere di avere delle re-



Daniele Della Bianca,
presidente di ErgonGroup

sponsabilità sociali. Dal loro modo di affrontarle dipende parte del nostro benessere di cittadini, prima ancora che di consumatori. Il movimento internazionale Benefit Corporation - racconta - ha lanciato a tutti gli imprenditori una sfida epocale: non ha senso competere per essere le migliori 'al' mondo, dobbiamo sforzarci di essere le migliori 'per' il mondo. Questa urgenza è così forte che presto potremmo avere tutti diffidenza delle imprese che non sono benefit, ovvero che dichiarano pubblicamente di puntare solo ed esclusivamente al profitto».

Quale, dunque, il ruolo di ErgonGroup nei confronti dell'innovazione sociale? «Noi - spiega Della Bianca - ci siamo immediatamente interrogati sul nostro ruolo a livello sociale all'interno del territorio in cui operiamo, nel quale in questo momento storico, per la prima volta dopo quasi un secolo, la crescita della produttività e

quella dei posti di lavoro non hanno più curve parallele e l'intelligenza artificiale rischia di mandare a casa molte persone. La nostra scelta - sottolinea - è rimanere vicini alle imprese per aiutarle a vincere la sfida del cambiamento attraverso servizi di consulenza che mettano assieme tecnologie, competenze ma anche valori e nuovi modi di fare impresa. Allo stesso tempo ci impegniamo nella formazione, per la creazione di progetti di comune interesse sociale, focalizzati sulla persona e sul suo talento, guardando ai bisogni dell'impresa. Crediamo nella formazione continua in azienda come strumento fondamentale per il mantenimento dell'occupazione in un mercato del lavoro instabile». Il suo impegno ha portato ErgonGroup a essere partner della Regione del Veneto «che sta molto investendo in tal senso, attraverso progetti di sistema sostenuti dal fondo sociale europeo. «Siamo capofila di tre importanti iniziative su un nuovo welfare aziendale, la responsabilità sociale d'impresa e la valutazione di impatto sociale delle imprese benefit. La coesistenza di vantaggio privato derivante dal giusto profitto e quello collettivo derivante dall'impatto sociale generato è l'unico antidoto alla crisi di fiducia che stiamo vivendo come Paese». Per ulteriori informazioni visitare il sito: www.ergongroup.it.



ING. LUCILLA LANCIOTTI,
CEO TECHNETHIC ITALIA SRL
E MANAGER DELLA RETE
LINK INNOVATION

Il mondo industriale vive una competizione sempre più forte. Per tale ragione le aziende hanno la necessità di far evolvere i processi produttivi e i modelli di business per non rinunciare alle infinite opportunità offerte dalla digitalizzazione e interconnessione dei processi. L'aumento esponenziale delle interconnessioni aziendali aumenta però enormemente i rischi correlati, tra i quali il rischio di interruzione dell'operatività aziendale (Business Continuity). «L'oculata gestione degli attacchi cibernetici è un driver imprescindibile per il sano

Business Continuity: non rischiare più la competitività e l'immagine aziendale

La Rete Link Innovation garantisce la Business Continuity

sviluppo di un'azienda che, anche in caso di emergenza, deve essere in grado di erogare i livelli definiti di servizi, ovvero garantire la Business Continuity», dichiara l'ing. Lucilla Lanciotti, manager della Rete Link Innovation. Il rischio di blocco dei processi aziendali dovuto ad azioni di hacker esterni è in continuo aumento; infatti la criminalità informatica è in realtà più forte e diffusa di quanto si possa pensare: la maggior parte di attacchi informatici non viene ancora rilevata e denunciata e le perdite che ne conseguono possono anche arrivare a diversi milioni di euro per le singole aziende. Si stima in circa 500 miliardi di euro annui il costo sostenuto dalle aziende a seguito dell'attacco di hacker. «Spesso si commette l'errore di pensare che gli attacchi possano avere come unico scopo l'azione dimostrativa, lo spionaggio, la compromissione di strumenti militari, l'attacco a infrastrutture critiche di un Paese», continua l'ing. Lanciotti. «In realtà le organizzazioni criminali hanno trovato mille modi di fare business colpendo le aziende (anche PMI), queste ultime più indifese perché qualsiasi informazione di tipo commerciale, dati personali, indirizzi e-mail, know-how, è vendibile al mercato nero per commettere frodi, diffondere malware e mettere in atto altri crimini». Le aziende devono, quindi, rivedere i propri processi e le modalità operative per mettere in sicurezza il sistema informatico per resistere a eventi imprevedibili che compromettono la disponibilità, l'autenticità, l'integrità e la riservatezza dei dati personali conservati o trasmessi. «La sicurezza non deve essere vista solamente come uno stato finale, ma

come il risultato di un processo che coinvolga costantemente e coerentemente competenze professionali e informatiche», prosegue l'ing. Lucilla Lanciotti. «Un percorso basato su aggiornamento costante e profonda conoscenza e gestione delle vulnerabilità, che diventi parte integrante dei processi aziendali e che possa svilupparsi, evolvere e attuarsi nel tempo, sulla base delle minacce». L'integrazione delle competenze legali, di compliance, informatiche, di cybersecurity è la chiave del successo. A questo scopo le aziende della rete Link Innovation specializzate in Cybersecurity (SyncSecurity, NovaFund, Technetic) hanno realizzato



info@technetic.it
technetic.it

una piattaforma proprietaria per costruire sistemi di Cybersecurity che garantiscono nel tempo la sicurezza aziendale. Questi sistemi hanno la capacità sia di prevenire gli attacchi che di reagire immediatamente agli stessi per garantire la continuità dei processi aziendali. «L'obiettivo è di eliminare il rischio di interruzione della produzione a seguito di un attacco cyber. La garanzia della "Business Continuity" consente di eliminare costi imprevedibili e danni di immagine. Diventa perciò un importante vantaggio competitivo che conviene imparare a utilizzare al più presto», conclude l'ing. Lanciotti.



info@syncsecurity.it
syncsecurity.it



info@nova-fund.com
nova-fund.com